



Le protagoniste Ana (Milena Smit) e Janis (Penelope Cruz) in una scena del film

In sala giovedì «Madres Paralelas» di Pedro Almodóvar

Quelle madri imperfette

«Sono due donne contemporanee, e sono molto diverse da tutte le altre che ho raccontato finora nei miei film»

Alessandra Magliaro

ROMA

Uscito da Venezia 78 con applausi e la Coppa Volpia Penelope Cruz, arriva in sala da giovedì (Warner Bros) **MADRES PARALELAS**, l'ultimo film di Pedro Almodóvar. La maternità, anche non voluta, l'essere donna oggi, le relazioni tra i sessi, i conti non fatti con il passato spagnolo della guerra civile sono alcuni dei temi trattati da quello che è stato definito un film diverso, maturo, di svolta, politico.

«Da Julieta e poi con Dolor Y Gloria e ora con Madres i miei film sono più sobri, meno barocchi, è più contenuti, meno personaggi e più profondità. È un film politico come ogni gesto artistico, anche i miei primi film lo erano seppure avevano un'apparenza pop, anni 80, deliranti. Ad esempio affrontavano questioni di genere che all'epoca erano inconsuete. Il regista ha un grande potere: imporre in un film la propria visione del mondo. Io ho sempre messo al centro le donne, tutte avevano e hanno una grande autonomia morale ed anche questo è politica. Oggi al cinema si parla tanto di donne ma non credo sia una moda passeggera, lo spero, e mi fa piacere

che registe donne abbiamo finalmente opportunità. Quest'anno hanno vinto Cannes (Julia Ducorneau con Titane ndr) e Venezia (Audrey Diwan con La scelta di Anne, ndr)».

La storia di «Madres Paralelas» è ambientata nella Spagna di oggi. Due partorienti, Janis (Cruz) e Ana (Milena Smit), condividono la stessa stanza d'ospedale. Sono due single, entrambe con una gravidanza non programmata. Janis, di mezza età, non ha rimpianti e nelle ore che precedono il parto esulta di gioia. Ana invece è un'adolescente spaventata, contrita e traumatizzata. Nasce un vincolo molto forte e il destino complicherà la vita di entrambe.

«Due donne contemporanee, due madri imperfette – spiega Almodóvar – diverse da tutte le donne raccontate finora nei miei film. Parlo anche di madri senza istinto materno, madri che inseguono le loro vocazioni e chie-

Nel film anche la storia di una fossa comune: «Un capitolo orribile della nostra storia che va risolto»

dono agli uomini di aiutarle, ne conosco tante tra le attrici, non le giudico certo e penso che tutte le donne hanno diritto a sentirsi realizzate. Negli altri film i miei riferimenti erano piuttosto mia madre e le donne che mi hanno cresciuto e formato nei miei primi nove anni nella Mancha dove sono le mie radici, donne obbligate ad essere forti per la sopravvivenza stessa della famiglia durante la guerra. Oggi è diverso. Non so se sono più fragili, più deboli, più vulnerabili, so che sono state trattate ingiustamente nella storia del mondo e che ora hanno finalmente rotto il soffitto di cristallo, saranno pure imperfette come madri ma sono impegnate in una lotta perfettamente legittima e devono continuare a lottare per i loro diritti, anche per quelli acquisiti, ad esempio sul tema dell'aborto che in Spagna è legittimo e però è sempre sotto attacco. Insomma vedo un gran movimento, le vedo in lotta con grande coraggio».

Il film non è il candidato spagnolo alla designazione per l'Oscar internazionale (è stata scelta la commedia El Buen Patrón - The Good Boss di Fernando León de Aranoa). «Mi sarebbe piaciuto ma non è andata così», commenta un po' sconsolato.

Nella storia, senza svelare troppo,

Janis aiuta le donne del suo paese a riesumare i resti di una fossa comune. Proprio di ieri è la notizia del ritrovamento a Belchite di una fossa comune con i resti di 150 civili uccisi all'inizio della guerra civile. «È un capitolo orribile della nostra storia che va risolto», commenta Almodóvar. Il tema è delicato, «come nel mio film sono i bisnipoti a chiederlo. C'è voluta la prima generazione nata in democrazia a chiedere l'apertura delle fosse». Parla anche della legge Sanchez che «finalmente darà incarico allo Stato di occuparsene visto che fino ad oggi scandalosamente era opera di sottoscrizioni private o di organizzazioni non governative. Sono fiducioso, a luglio c'è stato un primo passaggio, ora deve essere discussa in parlamento ma se tutto va come deve andare entrerà in vigore nel primo trimestre del 2022. Sono felice di aver aiutato con questo film a dare nuova visibilità all'argomento. La Spagna è dopo la Somalia il paese con il maggior numero di scomparsi, una grande vergogna».

Almodóvar è al lavoro, «due-tre sceneggiature. Due sono ambientate in un futuro distopico, una tragicommedia che guarda a Blade Runner, un'altra sul tema del cambiamento climatico che mi preoccupa molto».

Oggi ultimo giorno nelle scuole

Il Requiem chiude la Settimana sacra che ritrova il pubblico

Sara Patera

PALERMO

Il pianissimo del Requiem aeternam e il deflagrante Dies irae sono i due poli sonori tra cui si svolge la Messa di Requiem di Giuseppe Verdi ascoltata domenica sera in Duomo per la Settimana di Musica sacra. Estremi che la direzione di Nicola Luisotti ha particolarmente urato, quasi impercettibile l'esordio e sospinto all'impeto violento di quel giorno tremendo del giudizio, ma senza la disordinata esplosione che talvolta accade di registrare. Il Coro del Massimo suggerisce quasi un senso di sospensione e l'Orchestra Sinfonica Siciliana soppesa le note a rendere un'interiorità che tutto il percorso esecutivo mantiene per una sotterranea tensione che confluisce nella linea vocale dei quattro solisti.

Ed è il Liber scriptus del mezzosoprano, cui Silvia Beltrami imprime possente intensità, il Quid sum miser con le delicate arcate soprani di Ailyn Perez.

Misurato il gesto di Nicola Luisotti che coinvolge, attenua, dà efficace risalto ai particolari, con l'orchestra partecipa in rarefazione e in drammatica accensione e il Coro Salva me in straordinaria efficacia di gradazioni.

E sono molteplici i momenti nell'unitarietà della visione che il direttore costruisce, dall'espressiva intensità nel Recordare di Perez e Beltrami all'Ingenisco di salda robustezza tenore di Matthew Polenzani che vena di dolcezza Hostias, alla pienezza espressiva che il basso

John Relyea imprime a Confutatis maledictis. E per Ailyn Perez il Libera me è occasione di slancio e di assottigliate venature dolenti con il mirabile Requiem aeternam che fa altitare la sensazione di una acquietata percezione della morte.

La tempestosa serata non ha ostacolato una grande partecipazione di pubblico e il calore degli applausi richiama più volte Luisotti, Ciro Visco e i solisti e premia Orchestra e Coro. Per il Requiem è stata realizzata la diretta streaming.

Battute conclusive, oggi per questa 63.a edizione della «Settimana» con cui «siamo orgogliosi - sottolinea la direttrice artistica Gianna Fratta - di avere raggiunto il traguardo di un vero e proprio festival internazionale di musica sacra» e che per il sindaco Alberto Arcidiacono e l'assessore comunale al Turismo Geppino Pupella ha ottenuto il duplice successo musicale e della promozione turistica e culturale con l'apertura anche in notturna di pregevoli monumenti.

Musica nelle scuole anche oggi con il Quintetto Almeyda alle 11 all'auditorium della scuola Navarra. Alle 19 il "Flat" Brass Quintet - il Quintetto di fiati della FOSS nella chiesa San Castrense eseguirà musiche di Gabrieli, Bach, Mozart, Haendel e sarà il Sestetto d'archi FOSS (Lorenzo Rovati e Andrea Cirrito, violini; Vincenzo Schembri e Vylautas Martisius, viole; Enrico Corli e Damiano Scarpa, violoncelli) a siglare la Rassegna con il Sestetto n.2 di Brahms e Verklärte Nacht (Notte trasfigurata) di Schoenberg. (SPA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monreale. Ieri concerto al Duomo con il Requiem

Dopo le polemiche, un post su Instagram

Mietta precisa: finora non ho potuto vaccinarci

Anche Memo Remigi è in quarantena, non partecipa a «Oggi è un altro giorno»

ROMA

«Sono profondamente dispiaciuta per quanto accaduto e mi trovo costretta a chiarire bene la situazione venendo meno a quello spirito di riservatezza che mi contraddistingue da sempre». Lo scrive su Instagram Mieta, la 51enne cantante pugliese, dando così la sua versione dei fatti sul caso scoppato a «Ballando con le stelle» che la coinvolge. La cantante non ha infatti partecipato alla puntata di sabato, perché positiva al Covid. Una vicenda che ha suscitato subito diverse polemiche sulla sua mancata vaccina-

zione.

«Grande dispiacere per non aver potuto partecipare alla puntata di Ballando con le Stelle a causa della positività al Covid che mi è stata riscontrata, ancor più dispiacere per l'attacco a cui sono stata sottoposta e che mi costringe a chiarire alcune cose che dovevano rimanere nella mia sfera privata», spiega la cantante che sottolinea: «Io non sono contraria al vaccino, ma non l'ho ancora effettuato per motivi di salute che riguardano esclusivamente me. Quando ci saranno le condizioni non avrò problemi a farlo, ma al momento non posso. Trovo vergognoso dovermi giustificare ed essere costretta a mettere in piazza una situazione così privata e mi aspetto delle scuse da chi mi ha messo inopinata-



«Non sono contro il vaccino» Mieta con Maykel Fonts

mente alla gogna».

Intanto anche Memo Remigi è in quarantena, «ma sto benissimo», assicura. Il musicista, cantante e concorrente di «Ballando con le Stelle» non era presente ieri nello studio televisivo di «Oggi è un altro giorno», su Rai 1, in quanto si trova in questo momento in quarantena Covid. Fortunatamente sta bene e non è risultato positivo ad alcun tampone. L'annuncio in diretta della conduttrice Serena Bortone. «Memo Remigi non è qui – ha annunciato la Bortone – sta benissimo, ma come sappiamo il covid continua a girare. È rientrato in un tracciamento, giustamente è stato quarantinato. Ma precisiamo, non è il tracciamento di Mieta». Il cantante poi si è collegato da casa con un divertente siparietto.

Doveva essere da Fazio domenica

Ed Sheeran: ho il Covid e non sto benissimo...

ROMA

«Sono positivo al Covid-19, in verità non sto benissimo. L'ho scoperto ora, devostare molto, molto attento e devo stare in quarantena con mia figlia. Sono anche vaccinato, pensate se non lo fossi stato, sono imbarazzato e sto malissimo per questo anche se non dovrei vergognarmi perché succede a migliaia di persone ogni giorno, ma è una cosa a cui dobbiamo stare davvero attenti. Mia moglie non c'era e non è positiva, lei starà altrove, non vogliamo che stia male anche lei, le ho detto di farsi dei bei bagni, tornerà tra 10 giorni. Siamo positivi io e la bambi-

na, staremo 10 giorni insieme da soli, è una cosa meravigliosa, non l'ho mai vista così a lungo, stavo due giorni e poi andavo via. Mia figlia e io stiamo bene insieme, il frigorifero è pieno e non facciamo altro che mangiare»: lo ha detto il cantautore Ed Sheeran a Che Tempo Che Fa su Rai3. «Mi dispiace non essere lì con voi, c'era già la macchina pronta, ho fatto il test, il tampone e me ne sono accorto stamane. Spero di tornare a Natale e ogni giorno faccio una lezione di italiano. Adoro l'Italia e ho una casa qui, siamo entusiasti dell'Italia, è un luogo meraviglioso e con la famiglia cerchiamo di viverci il più possibile», ha aggiunto.